

ELEZIONI E REGOLE.

Monito del Quirinale alla vigilia della pausa estiva «Il voto? Sarebbe pericoloso non metterlo nel conto...»

ROMA. Care forze politiche, in fretta. Prendetevi pure meritate vacanze, ma sappiate che quando tornerete dovete avere le idee ben chiare sul da farsi. O ci sarà una maggioranza chiara e molto ampia per andare avanti cominciando dalla Finanziaria oppure si andrà a votare. L'unica cosa che non si può fare è traccheggiare.

Colpo di scena al Quirinale. Sempre e invariabilmente dipinto dai detrattori come il regista occulto del partito del non voto o meglio del del voto anticipato come ultima spiaggia alla vigilia della breve pausa estiva e dopo un ampio giro di consultazioni ecco il presidente Scalfaro mettere in guardia un po' tutti quelli (come qualche cespuglio di entrambi i poli), che gli chiedono aiuto pensando di stracchiare i tempi della legislatura e quelli che pensassero di scaricargli addosso oneri che non ha mettendolo all'angolo. Ai tenti avverte «non c'è cosa peggiore che trovarsi con le elezioni senza averle messe nel conto». E le elezioni sono dietro l'angolo perché finito il programma quando Dini verrà rispedito in parlamento le forze politiche dovranno spiegare pubblicamente e in modo chiaro se e come farlo proseguire. Non si pensi però di farlo continuare con maggioranze risicatissime che approvano cose importanti «per il rotto della cuffia». Se fosse così Scalfaro avverte che non ci sta e pare evidente non ci starebbe nemmeno Dini.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro



Pivetti: «Al centro? È ragionevole che cominci ad organizzarsi meglio»

Al termine della consueta cerimonia del ventaglio, che segna la conclusione dell'attività parlamentare prima della pausa estiva, il presidente della Camera, Irene Pivetti ha definito il dibattito cominciato in Aula sulle riforme istituzionali «un'occasione importante». Il presidente, sull'ipotesi di una Assemblea costituente, ha spiegato che «siccome la Costituzione non la prevede e non ci spiega come la si dovrebbe eleggere, allora sarà necessaria una legge costituzionale che inserisca nella Costituzione le norme per formare questa assemblea». Pivetti, alla quale l'associazione stampa parlamentare ha donato un ventaglio francese del 1870, ha rilevato che questo significa «tempi piuttosto lunghi». È ad un giornalista che le riferiva le dichiarazioni di Scalfaro sulle elezioni anticipate e sull'ipotesi di svolgerle prima o dopo la finanziaria, Pivetti ha risposto: «Questo lo possiamo vedere davvero soltanto in autunno. Sono molte le variabili in scoppio in questo momento. L'esame della finanziaria deve ancora cominciare e questa è davvero una questione da rinviare a settembre. Quanto alle affermazioni del leader della Lega, Umberto Bossi, sull'indipendenza del Nord, Pivetti ha risposto che il leader leghista «apride valutazioni di tipo politico che tra l'altro appartengono al carattere e alla consuetudine della Lega ed è nella sua libertà esprimerle». Pivetti ha anche risposto a una domanda sull'ipotesi di creare un nuovo centro e sulla possibilità che ne sia lei stessa la leader: «Questo lo non l'ho detto. Nell'intervista ho ribadito una mia convinzione. È evidente che c'è un fermento politico e ritengo che sia ragionevole pensare all'esistenza e al definirsi meglio di un'area di centro. Naturalmente io mantengo il mio ruolo istituzionale e quindi non entro direttamente nella questione».

Scalfaro, ultimo avviso ai partiti «Maggioranza ampia, o si va subito alle urne»

Partiti attenti. A settembre dovete dire cosa fare della legislatura, ma sappiate che le elezioni sono dietro l'angolo e che per continuare a cominciare dalla finanziaria, «c'è bisogno di una maggioranza chiara e ampia». L'avvertimento di Scalfaro piomba sui partiti prima della pausa estiva e descrive uno scenario crudo, con rischio di scioglimento anche senza manovra. Il presidente elogia il tavolo delle regole critica i cespugli e spera che

sponsabilità di approvare la finanziaria per il bene del paese. Se dopo di questo si deciderà di votare bene altrimenti sembra dire Scalfaro si potrà stabilire di continuare. Perché in parlamento si spieghi bene alla gente come e che cosa si farà. Perché solo così si giustificherebbe il rinvio. Questo ragionamento racconta Scalfaro senza ingiungimenti. L'ha fatto a tutti i leader che ha sentito

tempo in cui si possa uscire per il rotto della cuffia) evidentemente il presidente si potrebbe trovare in un angolo. Ma a quel punto non può sentirsi dire «non ce lo aspettavamo perché la situazione è chiarissima e la previsione certa. Il capo dello stato è chiaro che ha con qualche cespuglio che affida tutto all'arte del rinvio e all'aiuto del presidente. «Ce ne sono stati alcuni» - rivela - per la verità non dei

che giustificare agli elettori un impegno comune per gestire altre in forme. L'altro è che le tensioni si sono allentate sempre grazie a Dini e si assumerebbe gravi responsabilità (chi non favorisse la continuazione del dialogo. Messaggio per chi potrebbe apprestarsi a tradire le pur faticose messe del tavolo delle regole? Può essere. «Quei tavoli che è iniziato - dice Scalfaro - è meritevolissimo perché il dialogo è la forza della democrazia. E noi abbiamo bisogno di presentarci alla gente in modo comprensibile». Come dire: la gente capirebbe la ricerca di accordi e di garanzie. E forse - sempre a Berlusconi, è di retta un'ultima lezione di politica del presidente. Al cavaliere che parla di presidenzialismo utile a domare le diatribe parlamentari di maggioranza e minoranze rissose Scalfaro oppone la sua ben nota «devozione» per il parlamento e il voto della democrazia. «È il momento dello stato della democrazia - dice il presidente - e ci dice che siamo in una fase di transizione. D'altronde in Italia c'è stato un naufragio. E per la ricostruzione ci vuole tempo. Intanto c'è un dialogo più sereno e c'è stato il tavolo e poi c'è la pazienza. De Gasperi ha detto una volta «democrazia è pazienza. Aveva ragione». Postula la politica non bisogna mai dire che sta. L'unica strada. Quando prima di una battaglia si dice ci sono due ipotesi o vinciamo o vinciamo, si rischia di restare delusi. Una cosa è certa: questo è un parlamento che ha la spada di Damocle da scioglimento. Poi magari dura cinque anni. Appunto mai dire mai.

«Compiti per l'estate...»

Il presidente ha dato i compiti per le vacanze commentavano ieri a Montecitorio in molti. Una battuta per sdrammatizzare un avvertimento che in realtà è sensissimo e che non viene come un fulmine a ciel sereno. Non è la prima volta che il capo dello stato mette le forze politiche di fronte alle proprie responsabilità rispetto ai destini della legislatura ed è evidente che il capo dello stato continua a considerare preferibile una stagione di riforme prima del voto. La novità però è davvero ed è quando Scalfaro fa capire per la prima volta che lui potrebbe essere costretto a scegliere anche senza che si sia approvata la finanziaria. Al giorno 15 del direttivo della stampa parlamentare che ieri erano andati a consegnargli il tradizionale Ventaglio di buone vacanze e che sono stati testimoni del messaggio a tutto campo il presidente. L'ha spiegato chiaramente: «Io - ha detto - mi sono mai pronunciato sull'opportunità di approvare la finanziaria prima delle elezioni. Ma una cosa è certa la finanziaria non può che essere molto seria. Il governo l'ha detto in modo chiaro sappiamo cosa significa. Il credito dei mercati internazionali che dipende da proprio da pensioni e finanziaria. Questa (ossia la manovra di bilancio ndr) però è una scelta politica. Consentono tutti che questo governo possa fare la finanziaria? È un'ipotesi che toglierebbe un grosso margine dalla strada perché tutti sanno cos'è una finanziaria stringata per andare a elezioni e

BRUNO MISERENDINO

cos'è una finanziaria voluta da tutti che lascia le forze politiche più libere. «Non bastano tre voti». Ed ecco il cuore del ragionamento: «per tre o quattro voti di margine con i quali il governo ottiene la fiducia sulla manovra agiungitiva spiega Scalfaro non sono più sufficienti per andare avanti. È pensabile continuare con un margine così esiguo? Non è logico a parte il fatto che si determinerebbe la qualificazione di una maggioranza politica con tutto ciò che ne consegue». La via d'uscita, anzi l'ancora di salvezza per il capo

dello stato esiste ed è questa: «Ci vuole una distribuzione delle responsabilità sulle cose essenziali. Poi sulle altre ognuno può dissentire». Il messaggio è chiaro: una finanziaria seria (si parla di 32 mila miliardi ndr) è indispensabile al paese ma non si può pensare che proprio prima delle elezioni si assuma la parte di scelte delicate e dolorose. Il trucco di questo cambierebbe la natura del governo che inevitabilmente diventerebbe un esecutivo politico. La via d'uscita è dunque che le forze politiche tutte insieme o comunque una larghissima maggioranza si assumano la re-

La prossima legge finanziaria non può che essere molto seria Per approvarla non possono bastare pochi voti di margine

negli ultimi giorni. «Mi sono permesso di richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che non c'è cosa peggiore del trovarsi con elezioni senza averle messe nel conto. Nel momento in cui Dini tornerà in parlamento se non c'è una decisione chiara e ampia (perché non siamo

A settembre

Insomma spiega il capo dello stato l'appuntamento è a settembre quando sarà l'ora delle discussioni politiche. In quel momento bisognerà dire: «Noi riteniamo che il governo abbia concluso e allora io ritirerò le somme. Oppure si direi crediamo che il governo debba fare ancora alcune cose essenziali. Queste sono le responsabilità che ha il parlamento che è il punto di vertice». Il quadro sarebbe nero se ci si basasse su quanto è emerso al di battito sulle riforme. «La - dice Scalfaro - siamo ancora alle discussioni preparatorie molto lontane del bersaglio». Però qualche motivo di speranza esiste nonostante tutto. Uno che Scalfaro non cita ma è implicito nel discorso: è che Dini ha lavorato bene l'economia e la lira migliorano e che sarebbe fi-

Il capo del governo esclude decreti sulla manovra «senza il consenso del Parlamento»

E Dini ricorda: «Non intendo vivacchiare»

ROMA. Conti pubblici e governo dei «tecnici» atto secondo. Le questioni economiche finanziarie tornano a intracciarsi con i problemi politico-istituzionali per l'Esecutivo guidato da Lamberto Dini. Era avvenuto nello scorso febbraio ai tempi del braccio di ferro sul l'approvazione della manovra bis sua caduta nella prossima settimana quando il Parlamento si troverà a discutere la legge finanziaria 1996 da 32.500 miliardi (anche se nel frattempo dicono i sondaggi la popolarità del capo del governo è aumentata). Potrebbe essere l'ultima manovra del governo Dini. Non resterà in carica per vivacchiare dopo finanziaria e poi con il voto di dimissioni sostiene in un'ultima intervista che apparirà su *l'Espresso* che in questi mesi sono stati indicati i tagli strutturali.

«Prima par condicio e Finanziaria poi le dimissioni». Lamberto Dini intervistato da *l'Espresso* dice di «non essere intenzionato a vivacchiare» col suo governo. Ma - in sintonia totale con Scalfaro - fa capire di essere pronto a restare al suo posto in caso di ampio consenso dei partiti. I provvedimenti della Finanziaria '96 per decreto legge? Il governo ci prova. Ma Salvi (Pds) e la Pivetti invitano il presidente del Consiglio ad evitare forzature istituzionali.

ROBERTO GIOVANNINI

anche disponibili per soluzioni diverse in grado di evitare il ricorso alle urne. Ai limiti di Dini spiega come prima di andare alle elezioni sia necessario un primo lavoro di verità. La legge sulla par condicio ma tutte le parti si devono mettere a parità di condizioni. Sarebbe certamente necessario anche una riforma del sistema elettorale. Il mio è un quesito serio e mi sto un po' di punti del mio programma». E praticamente in bianco la lettura delle parole addosso alla ex alla Finanziaria. L'idea di una presidenzialità bipartita e l'uscita di scena di Dini non sono un'alternativa. Certo, c'è un rischio di precipitare come l'ex mi-

mero due di Bankitalia tutto sommato sarebbe pronto a restare sulla poltronissima di Palazzo Chigi con l'accordo di Scalfaro. Intanto nell'intervista c'è una puntigliosa rivendicazione dei meriti del suo Esecutivo «anomalo perché formato da persone che non hanno legittimità dell'elezione popolare, ma solo la fiducia del Parlamento». «Il governo - afferma Dini - non ha mai fatto girelli. La simpatia crescente dell'opinione pubblica credo significhi proprio apprezzamento per questa chiarezza di comportamento e erano delle cose da fare, via via le abbiamo fatte. Certo Dini ringrazia le forze politiche che gli hanno sostenuto il momento anche molto difficili ma i questi stessi forze è pronto a dare un colpo basso quando spinge che il bipolarismo non lo è ancora lontano e che c'è spazio perché il centro nuovo lo costruisce che è non è cominciata - per una forza politica». E si capisce che Lamberto Dini è un uomo di mente e di iniziativa. Il suo governo per rappresentare questo terzo polo. E il suo governo è impegnato all'atto di fornire al governo di non caridarsi in nessun schieramento. Forse, e l'Espresso è una voce messa in giro da chi pensa

che io possa diventare troppo ingombrante».

L'avvertimento di Salvi

In mattinata al Senato si vota la riforma delle pensioni e in occasione della dichiarazione di voto ci pensa il capogruppo dei Progressisti di Palazzo Madama, Cesare Salvi a mettere i puntini sulle *«Sulle manovre la sinistra aspetta al varco il governo sui contenuti dei provvedimenti con la speranza che l'Esecutivo non ricorra alle forzature istituzionali. In altre parole ci vorrebbe maggiore cautela quando Dini ipotizza un varco della manovra ricorrendo alla decretazione di urgenza per i collegati. Gli sviluppi contenuti nel programma di bilancio vanno di una riforma in altro momento come quelli della presidenzialità», prosegue Salvi rivolto al presidente del Consiglio seduto sui banchi dell'Esecutivo. «Sono un risultato positivo del suo governo e del governo Ciampi credo sia giusto rivendicarlo anche alla sinistra che ha sostenuto senza fare parte con l'obiettivo di garantirlo». Dini e in vista la manovra economica e i Progressisti chiedono una svolta verso l'equità fiscale per l'occupazione nel Mezzogiorno e la difesa delle famiglie e più*



Agnelli: «Perfezionare la manovra economica prima delle elezioni»

I segnali politici che vengono dall'economia possono essere consolidati solo attraverso un «passaggio importante», e cioè quello di «perfezionare la legge finanziaria prima delle elezioni». È quanto afferma Gianni Agnelli, al Senato per il voto sulla riforma delle pensioni. «I segnali dell'economia dell'ultimo bimestre - spiega - sono molto buoni, ma la strada da fare è ancora lunga. Abbiamo ancora un'inflazione che è doppia di quella della media europea, abbiamo un immenso debito pubblico, abbiamo un'alta disoccupazione. Quindi c'è molta strada da percorrere anche nei primi mesi sono buoni». Il prossimo passaggio, prosegue Agnelli, è uno solo, la legge finanziaria. Certamente non si può pensare di andare alle elezioni fino a che la finanziaria non sia stata perfezionata. Ad una domanda se si sentisse ottimista rispetto ai problemi del paese, il senatore a vita ha replicato di sentirsi piuttosto «fiducioso».

hanno reddito. «Basti con i successi di concordanza e condoni come gli altri propositi del governo. Berlusconi e della quale le imprese si fanno un punto di riferimento. Ma in questi giorni le conseguenze della conclusione di Salvi. Messaggio ricevuto. Il governo non intende presentare provvedimenti in materia di legge finanziaria con l'intento di non sia lo stesso. E l'annuncio è in accordo con il ministro Lamberto Dini. Ma non è tutto. Il Presidente della Camera che ha presieduto il Consiglio dei ministri ha collegato per decreto l'uscita del ministro di Banca e Finanze. Il ministro di Banca e Finanze M. Scalfaro conferma: «È un quesito serio e mi sto un po' di punti del mio programma».